



COMUNICATO STAMPA

LA GESTIONE INTEGRATA DELLE COSTE, COOPERAZIONE “OLTRE FRONTIERA”

L'Italia conta circa 8300 km di coste e in questi ultimi anni il crescente problema dell'erosione costiera in particolare e della tutela del mare in generale, ha imposto un serio impegno per la programmazione degli interventi di gestione del territorio.

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, direttamente o attraverso gli organismi tecnici ad esso facenti capo, tra cui l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT), in cui opera il Servizio Difesa delle Coste, sono affidati gli indirizzi generali ed i criteri per la difesa delle coste e le Regioni sono investite del compito di elaborare piani e programmi di gestione integrata delle coste, anche in attuazione alla raccomandazione del Parlamento Europeo del 30/05/02.

“Il litorale mediterraneo è un bene ‘raro e fragile’ in quanto zona di scambio tra l'ambiente marino e terrestre, di grande importanza nel mantenimento degli equilibri naturali e determinante per lo sviluppo economico delle popolazioni residenti; ne consegue la consapevolezza che l'azione isolata dei singoli Stati europei non è sufficiente”: così **Stenio Naldi, Segretario generale Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli**, ha aperto i lavori del “Terzo Forum Nazionale” sulla difesa e la pianificazione del territorio costiero, tenutosi il 29 marzo a Rimini nell'ambito di Euro.PA.

Il Forum ha rappresentato l'occasione per discutere sulle tematiche della difesa idrogeologica del territorio costiero, mettendo a confronto lo stato dei lavori nel campo della pianificazione, analizzando le problematiche emergenti, i problemi irrisolti e fornendo una panoramica nazionale.

“Il cosiddetto rischio costiero che interessa la nostra Penisola è generato da diversi fattori che possono causare pressione sul territorio, come ad esempio l'innalzamento del livello del mare, l'ingegnerizzazione delle coste, il mancato apporto di sedimenti, ecc., mentre tra i fattori di impatto non è trascurabile quello legato all'incremento dell'urbanizzazione nella fascia costiera”.

L'intervento di **Stefano Corsini, Responsabile del Servizio Difesa delle Coste dell'APAT**, ha fornito un quadro nazionale relativo alla pianificazione, anche locale, degli interventi per far fronte all'erosione del territorio costiero.

Le opere di difesa riguardano prevalentemente la messa in opera di sistemi integrati di protezione, consistenti nella combinazione di due o tre tecniche. Il sistema più attuale è il ricorso al ripascimento

artificiale mediante versamenti sedimentari di opportuna granulometria, difesi o meno da barriere idonee a controllare le inevitabili perdite di materiale.

Infatti, i ripascimenti artificiali sono adatti dove il trasporto litoraneo non è eccessivo mentre, dove è consistente, questi devono essere abbinati ad opere di contenimento al fine di ridurre gli oneri di manutenzione.

Il ricorso ai cosiddetti ripascimenti “protetti”, unendo cioè all’intervento di apporto di materiale esterno una serie di opere per controllare le perdite, sia trasversali che longitudinali, si è dimostrata la soluzione più adeguata quando il sito è oggetto di un elevato livello di energia ondosa.

In ambito di programmazione regionale e locale, per far fronte al problema ed integrare le diverse operazioni di tutela, ripristino e valorizzazione del sistema costiero, le Amministrazioni hanno eseguito numerosi interventi di protezione dei litorali, attuando sia provvedimenti programmati e finalizzati al recupero di spiagge e degli habitat costieri, sia interventi di emergenza, per difendere strade, ferrovie e abitazioni prossime al mare, sia misure di difesa sperimentali.

Alcune Regioni come Liguria, Abruzzo, Toscana, Marche, Lazio, Emilia Romagna, hanno disciplinato la materia mediante leggi, norme tecniche e piani territoriali, mentre altre, come Calabria, Sardegna e Sicilia, hanno inserito le tematiche nel Piano Operativo Regionale (P.OR.).

I Sistemi Informativi Geografici rappresentano lo strumento di supporto più adottato per correlare parametri inerenti le caratteristiche geomorfologiche e climatiche delle aree costiere e la definizione di mappe della vulnerabilità; lo sviluppo di un Sistema Informativo Geografico Costiero (SIGC) presso l’APAT, per le coste nazionali ha fornito una cartografia aggiornata della linea di costa italiana e dati quantitativi sulla lunghezza della linea di costa a scala nazionale, regionale, provinciale e per unità fisiografica e sulla distribuzione delle opere di difesa.

Proprio perché le opere di difesa delle coste richiedono programmi estesi a unità fisiografiche di decine di Km e consolidata esperienza progettuale, ha evidenziato Corsini, è necessario che il minimo livello di aggregazione della competenza non sia inferiore a quello regionale. Tali principi di coordinamento e armonizzazione delle attività nazionali, regionali e locali sono ribaditi dalla *Carta Europea del Litorale*, il documento per una gestione integrata delle aree costiere.

“Per riorganizzare le competenze delle costituenti Autorità di Bacino distrettuali, è necessario difendere fortemente e consolidare la funzioni pianificatoria di questi nuovi istituti, affinché ai processi di costruzione di strumenti di governo e di difesa del territorio, spesso lunghi e sofferti, possano seguire interventi coordinati, supportati da maggiore consapevolezza politica e da un maggiore livello di innovazione tecnologica”: questo l’auspicio di **Marioluigi Bruschini, Assessore alla Sicurezza del territorio della Regione Emilia Romagna.**

Rimini, 29 marzo 2007

Ufficio Stampa APAT
06/50074079-4064-2049